

tenores presentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Dat. die 26. Martii 1639. An. XVI. Pontificatus nostri Anno XVI.

Tenor autem Capitulorum supradictorum est, qui sequitur, videlicet.

Die 16. Maii 1662.

Sequitur tenor Capitulorum C. A. facti de an. 1562. & a Pio IV. confirmatori

**I**L Signore Martino de Aiala Console della Nazione Spagnuola esibisce avanti il Signore Camerlengo l'infrastritti Capitoli da lui ottenuti in piena Camera, sottoscritti da Monsignore Reverendissimo Ludovico de Torres Presidente, e Chierico di Camera in favore de' Naviganti a Ripa di Roma, per evitar le fraudi: & il Signore Camerlengo sedendo pro Tribunali nella Curia di Ripa ammesse li detti Capitoli, con il consiglio del Console, e de' Mercanti, ordinando la loro osservanza. Il tenore de quali Capitoli è il seguente, cioè: Ludovico de Torres Camera Apostolica Clericus, & Riparum Almae Urbis Praesidens. Per ovviare all' inconvenienti, che nascono, e potranno nascere per l'avvenire, & alle querele de' Naviganti, che contrattano in Ripa di Roma per le coste d' Ostia, avendo avuto sopracciò il consiglio, e parere delli Consoli, e Mercanti delle Nazioni contrattanti in Ripa, ed altri uomini marittimi, si Decreta, Statuisse, ed Ordina, e si commanda si debbano inviolabilmente osservare l' infrastrate Ordinationi, e Decreti sotto la pena di soo. ducati d'oro in oro d' applicarsi alla Rev. Camera Apostolica. In primis come sono entrate le Barche nella Fiumara, siano attaccate, e tirate per ordine, cioè la Barca, che prima arriverà effettivamente al luogo detto Boaccino, dove al presente si è messa la guardia d' Ostia, rispetto alla nuova rottura, e via, che ha fatto il Tevere, di qua d' Ostia, quella sia la prima tirata, e così l' altre di mano in mano, come arrivano a vicenda senza rompere l'ordine per astuzie, ne favori, ne interessi. Secondo, che le Barche siano tirate con ogni prestezza, diligenza, servando l'ordine sopradetto, senza che a nessuno si faccia torto, ne siano perdendo tempo per mancamento delle Bufale, del che ne risulterà grandissimo danno alli Mercanti, Marinari, alla Corte, al Popolo, e Dogana di Roma, perché quanto più presto sono spediti, tornano con nuova abbondanza a beneficio commune. Terzo, che se fra tre giorni dopo l' arrivo della Barca al detto luogo del Boaccino non sarà attaccata, e messa in viaggio per Roma per mancamento de' Bufali, o negligenza, o dispetto dell' Appaltatore d' essi, finiti li tre giorni sia in libertà del Padrone, o Pa-

droni delle Barche pigliar altri Bufali, o Pilicatori, o Cavalli, che tirano le Barche, senza che l' Appaltatore d' Ostia gli possa impedire, ne domandarli per tal tirata cosa alcuna. Quarto, che li Doganieri di Ripa, o vero per loro il Castellano d' Ostia debbano tenere in detto luogo del Boaccino riscontro alla nuova rottura del Fiume l' uomo deputato, che faccia le bollette del Manifesto alle Barche, che vengono a Roma con le mercanzie, e riceva quelle, che partono da Roma, e questo per la commodità della contrattazione, senza che li Marinari siano tenuti andare a Ostia: e per conto della rottura, e nuova strada del fiume non si paghi a Ostia, ne a Porto, ne ad altri cosa alcuna, salvo il suo solito, & antico ancoraggio. V. che le Barche le quali, non vortanno Bufali, e possono esser tirate da uomini, non siano tenute a pigliare Bufali, ne ad aspettare tempo, ne urcenda, ma possano a suo beneplacito pigliar Pilicatori, e venirsene alla volta di Roma, senza esser perciò in conto alcuno impediti, ne pagar niente all' Appaltatore d' Ostia. Sesto, che le Barche, che sono cariche di vino, acciò non si tocchino le botti, paghino la foglietta in danari, cioè, bajocchi venticinque, come li Mercanti si sono contentati per lor cortesia, e non per obbligo, e non siano tenuti dare al Castellano, ne ad altra persona, ne foglietta, ne bocale, ne fiasco di vino, e se la Barca farà carica mezza di vino, e mezza d' altre mercanzie, non paghino più, che mezza foglietta, cioè, bajocchi dodici, e mezzo, e così se farà manco di mezza paghi al rispetto, e le Barche, che non portano vino, non paghino ne foglietta, ne parte d' essa. Settimo, che se per accidente di Fiume grosso, o di venti, o intagliamento, o altro qualsivoglia impedimento li Bufali, che tirano la Barca la lasciaranno per via fra Ostia, e Ripa, innanzi di arrivar a essa Ripa si debba pagare della tirata la rata per meglio, o vero se il Padrone de' Bufali vorrà l'intero pagamento, come se l' avesse tirata fino a Ripa, debba disalcare, e rifare al Padrone della Barca quel tanto, che averà speso in Pilicatori, o Bufali per tirarla dal luogo, dove li Bufali d' Ostia l' averanno lasciata, fino a Ripa di Roma. Ottavo, che li Bufali d' Ostia debbano tirare le Barche fino a Ripa nel modo, che tirano li Burchi, che portano sale, e legna massime ora, che la nuova rottura del Fiume ha abbreviata la tratta di qua da Ostia di quello era prima, pagando per la tiratura per ogni botte di barili nove un giulio, e non si debba dare alli Bufalari, ne Piloti, ne ad altro fiasco alcuno di vino. Nono, che gl' abitatori d' Ostia, e Porto, che per uso suo pigliaranno vino, o altre cose dalle Barche vengono a Roma, debbano tenere il pagamento pronto, ovvero partendosi depositarlo, acciò il Padrone al tornar, che farà da Roma, sia subito soddisfatto, e non perda tempo per tal pagamento, sottopena di pagar

gar tutte le spese della Barca, delli Marinari, ed interessi, che per tale aspettare patissero. Decimo, che nessuno ufficiale, o persona di qualsivoglia grado, e condizione tanto in Ripa, e Dogana di essa quanto Ostia, e Porto non levino altri diritti, ne salario, ne si facciano pagare più di quel tanto, che per il motu proprio, e patenti della Camera a loro concessi apparirà, non ammettendo le male introduzioni, ed abusi fatti in pregiudizio delli Contrattanti. Data in Camera Apostolica li 15. di Maggio 1662.

DCII.

Ex Regest. in Secret. Brevis

Confirmatio Literarum Gregorii XIV. ad favorem Immunitatis Ecclesiasticae emanatarum contra diversos abusus, qui in Dioecesi Seguntinam irrepserant.

URBANUS PAPA OCTAVUS

Ad futuram rei memoriam.

Referat Litteras a Gregorio XIV. emanatas.

**A**LIAS a fel. rec. Gregorio PP. XIV. Praedecessore nostro ad preces tunc existentis Episcopi Seguntin. emanarunt Litterae tenoris subsecquentis videlicet: Gregorius Episcopus servus servorum Dei, Ven. Fratri Archiepiscopo Toletano, & dilectis filiis Thesaurario Ecclesiae Seguntin., ac Officiali Seguntin. salutem, & apostolicam benedictionem. Hodie emanarunt Litterae tenoris subsecquentis: Gregorius Episcopus servus servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam. Ex injuncto Nobis desuper apostolicae servitutis officio, ad ea libenter intendimus, per quae ex Ecclesiae Dei, indecentia quaeque, & inconvenientia tolluntur, & quae propterea a Congregatione S. R. E. Cardinalium Decretorum Concilii Tridentini interpretum, provide decreta sunt, ut firma perpetuo, & illibata persistant, cum a Nobis petitur approbamus, illisque perpetuae firmitatis robur adiciamus. Sane pro parte Ven. Fratris nostri Laurentii Episcopi Seguntin. Nobis nuper exhibita petitio continebat, quod alias supradictae Congregationi pro parte dicti Laurentii Episcopi exposito, quod cum in nonnullis Oppidis Seguntin. Dioecesis sub dominio temporali Nobilium, vel Illustrum laicorum existentibus quaedam Collegiatae, & Parochiales Ecclesiae reperiantur, praedicti laici tam occasione temporalis Domini hujusmodi, quam Juris patronatus, quod in dictis Ecclesiis habere praetendunt, quotiescumque Episcopi ad Ecclesias praedictas pro divinis officiis audiendis accedebant, Canonicos, & Clericos dictarum Ecclesiarum, qui illis diebus pluvialibus, & scepis induerentur, ad loca, ubi Episcopi, & eorum uxores, & filii sedent, cum apparatu, & coerectionis accedere, ac facta prius profunda inclinatione confessionem generalem, & quando incipiunt Gloria, Credo, Magnificat, & alias

diversas Orationes tempore; quo in eisdem Ecclesiis divina Officia dicuntur, & cantantur, coram se recitate, & illis recitatis, factaque iterum inclinatione ad Chorum reversi, ac dicto Evangelio Diaconum vestibus sacris indutum eis librum deofculandum offerre, ac per eundem Diaconum suis loco, & tempore incensum, & pacem sibi dari volebant: praeterea quaedam sedes intra cancellos, & clericorum choros dictarum Ecclesiarum in praeminentiori loco existentes ab Episcopo deputatas tamquam sibi proprias etiam inter Canonicos occupabant. Unde cum haec minus convenientia viderentur, dictus Laurentius Episcopus scire desiderabat, an tales coerectiones dictis Laicis, etiam Ecclesiarum hujusmodi Patronis deberentur, vel satis esset, pacem, & incensum illis per aliquem Cappellanum vestibus sacris non indutum dari facere, & an eisdem laicis Episcopales, vel alias Sedes intra cancellos, & Choros hujusmodi occupare liceret; fuerat per Congregationem hujusmodi, tales actus, & ceremonias non solum nullo modo coram dictis laicis, sed nec coram quocumque Principe seculari, vel etiam Ecclesiasticis Praelatis Episcopo majoribus fieri, cum soli Episcopo hac in sua Dioecesi existenti convenient; Incensum vero, & pacem, eisdem laicis per Ministros, qui in illa Canonice dare consueverunt, tribui, seu offerri oportere, sedente tamen Episcopo, illis nullo modo convenire: quin potius eorum sedes non intra, sed extra Chorum Ecclesiasticorum, in digniori tamen loco collocandas esse decretum, & resolutum. Cum autem, sicut eadem petitio subungebat, ut imposterum de decreto hujusmodi appareat, illudque majoris sit roboris, & efficaciae, & per dictorum Oppidorum pro tempore existentes Dominos temporales melius observetur, & ubique fidem faciant, neque aliquid contra praemissa ullo unquam tempore attentari contingat, idem Laurentius Episcopus cupiat decretum praedictum nostro, & Sedis Apostolicae munimine, & patrocinio roborari; pro parte dicti Laurentii Episcopi Nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus desiderio suo in praemissis annuere de benignitate apostolica dignaremur. Nos igitur eundem Laurentium Episcopum a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alisque ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum ferie absolventes, & absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, decretum, aliaque praemissa, & inde sequuta quaecumque apostolica auctoritate, tenore praesentium, perpetuo approbamus, & confirmamus, illisque perpetuae, & inviolabilis firmitatis robur adiciamus, necnon omnes, & singulos tam juris, quam facti defectus, si qui desuper intervenerint, supplemus, eadem praemissa per praedictos

dictos Nobiles, & Illustres laicos, & quoscumque alios quantacumque temporali dignitate fungentes, etiam dictarum Ecclesiarum Patronos in perpetuum observari; Sicque per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, ubique judicari, & definiti debere: ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon dictarum Ecclesiarum juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, etiam immemorabilibus, privilegii quoque, indultis, & Literis Apostolicis eisdem Ecclesiis, illarumque Capitulis, & aliis Superioribus personis, ac etiam Episcopis, & laicis sub quibuscumque tenoribus, & formis, ac cum quibusvis clausulis, & decretis in genere, vel in specie, & aliis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, & innovatis. Quibus omnibus, etiam de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda foret, illis aliis in suo robore permanferis, hac vice, harum serie specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat, hanc paginam nostrae abfolutionis, approbationis, constitutionis, adjectionis, supplementationis, decreti, & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire; Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se noverit incursum. Datum Romae apud Sanctum Marcum Anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo nonagesimo primo, nonis Augusti, Pontificatus nostri Anno Primo. Quocirca discretioni vestrae per apostolica scripta mandamus, quatenus vos, vel duo, aut unus vestrum per vos, vel alium, seu alios literas praedictas, ac omnia, & singula in eis contenta, ubi, & quando expedierit, ac quoties pro parte dicti Laurentii, & pro tempore existentis Episcopi Seguntin. fuerit requisiti solemniter publicantes, eisque in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes praesertim literas, & in eis contenta hujusmodi inviolabiliter observari; non permittentes dictum Laurentium, & pro tempore existentem Episcopum Seguntin. per quoscumque desuper impediri, seu molestari; Contradiatores quoscumque, & rebelles, ac praemissis non parentes per sententias, censuras, & poenas ecclesiasticas, aliaque opportuna juris, & facti remedia, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Non obstantibus fel. rec. Bonifacii Papae Octavi Praedecessoris nostri, illa praesertim, qua

inter alia cavetur expresse, ne quis extra suam Civitatem, & Dioecesim nisi in certis exceptis casibus, & in illis ultra unam dietam a fine suae Dioecesis, ad iudicium, evocetur, seu ne Judices ab eadem Sede deputati extra Civitatem, & Dioecesim, in quibus deputati fuerint, contra quoscumque procedere, aut alii, vel alius vices suas committere praesumant, & de duabus dietis in Concilio generali edita, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate praesentium extra suam Civitatem, vel Dioecesim ad iudicium non trahatur, & aliis Apostolicis Constitutionibus, necnon omnibus supradictis, seu si aliquibus communiter, vel divisim ab eadem sit Sede indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per Literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem. Datum Romae apud Sanctum Marcum Anno Incarnationis Dominicae, millesimo quingentesimo nonagesimo primo, nonis Augusti, Pontificatus nostri Anno I.

§.2. Cum autem, sicut dilecti filii Rector, & Beneficij Parochialis Ecclesiae loci de Ariza Seguntin. Dioec. Nobis nuper exponi fecerunt, sicut abusus contra immunitatem ecclesiasticam ad praesens etiam vigeant, cupiantque propterea ejusdem Gregorii Praedecessoris Literas pro illarum firmitate substantia, auctoritate apostolica, per Nos confirmari.

§.3. Nos eisdem Exponentes specialibus favoribus, & gratis profecti volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium duntaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus illorum nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, praesertim dicti Gregorii Praedecessoris Literas cum omnibus, & singulis in eis contentis, apostolica auctoritate, tenore praesentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adicimus, ac omnes, & singulos tam juris, quam facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

§.4. Decernentes illas, necnon praesentes literas validas, firmas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit in futurum, inviolabiliter observari; Sicque per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam Caesarum Palatii Apostolici Auditores judicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus omnibus illis, quae in dictis literis concessa sunt non ob-

Quas Rector, & Beneficij Parochialis Ecclesiae loci de Ariza petunt confirmari.

Confirmat Pontifex.

Clausula.

obstare, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die 14. Aprilis 1639. Pontificatus nostri Anno XVI.

DCIII.

Ex Regest. in Secret. Brevis.

Quod tam Indi, quam Mestizi, necnon Aethiopes, & Mauri, seu Mulatti nuncupati possint satisfacere praepcepto Confessionis, & Communionis annuae a Dominica Septuagesimae usque ad Octavam Corporis Christi in Regno Peruano, & Paraguay.

URBANUS PAPA OCTAVUS

Ad futuram rei memoriam.

Communicat Regnum Peruanum de Chile, & Paraguay exponunt causas pro hujusmodi concessione

§.1. Cum, sicut dilecti filii Communitas, Universitates, & Homines Regnorum Peruani de Chile, & Paraguay in Indiis Occidentalibus Nobis nuper exponi fecerunt, ipsi ob eorum multitudinem, & Confessariorum penuriam inibi vigentem peccata sua infra breve tempus confiteri minime possint; Unde fit, ut quam plures illa nullatenus, aut minus accurate, & fructuose confiteantur, cupiantque propterea dicti Exponentes sibi per Nos, ut infra, opportune provideri;

Concessio, ut in Rubrica.

§.2. Nos, qui omnium Christianifidelium saluti pro pastoralis nostrae sollicitudine jugiter invigilamus, exponentes praedictos specialibus favoribus, & gratis profecti volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium duntaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus illorum nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati; Ex sententia nonnullorum Romanae Curiae Praelatorum hac super re specialiter a Nobis deputatorum; Quod in Regnis praedictis tam Indi, quam Mestizi vulgo nuncupati videlicet, qui ab Indiis, & Europaeis, necnon Aethiopes, seu Mauri, & Mulati, etiam vulgo nuncupati videlicet qui ab Europaeis, & Mauris nati sunt, praepcepto Ecclesiae de confitendo peccata sua, & sumendo Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum quotannis possint a Dominica Septuagesimae usque, & per totam octavam festi Sanctissimi Corporis Christi satisfacere, apostolica auctoritate, tenore praesentium concedimus, & indulgemus.

Derogatio contrarium

§.3. Non obstantibus Apostolicis, ac Lateranen. sub Innocentio Papa III. Praedecessore nostro celebrati, aliorumque Conciliorum nostro celebrati, aliorumque Conciliorum universalium, & provincialium, synodaliumque generalibus, & speciali-

bus Constitutionibus, & Ordinationibus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die 16. Aprilis 1639. Pontificatus nostri Anno XVI.

DCIV.

Ex Regest. in Secret. Brevis.

Commissio Collectori Portugalliae, ut quibusvis personis inhibeat, ne quis Indos Occidentales, & Meridionales vendat, in servitutem redigat, vel uxoribus, filiis, & bonis suis privet.

Dilecto filio Jarium, & Spoliorum Camerae nostrae Apostolicae in Portugalliae, & Algarbiorum Regnis debitorum Collectori Generali.

URBANUS PAPA OCTAVUS

Dilecte fili salutem, & apostolicam benedictionem.

Commissum Nobis a Domino supremi apostolatus officii ministerium postulat, ut nullius hominis salutem a cura nostra alienam ducentes, non solum in Christianifideles, sed etiam in eos, qui adhuc in ethnicae superstitionis tenebris extra gremium Ecclesiae versantur, paternae nostrae charitatis affectum diffundamus, & quae eis quominus ad christianae veritatis, & fidei agnitionem perducantur, quoquo modo obstaculo esse possint, quantum cum Domino possumus, amovere studeamus.

Exordium.

§.1. Alias siquidem fel. rec. Paulus Papa III. Praedecessor noster statui Indorum Occidentalium, & Meridionalium, quos in servitutem redigi, suisque bonis privari, eaque de causa ab amplectenda Christianifide averti acceperat, consilium cupiens, universis, & singulis cujuscumque status, conditionis, gradus, & dignitatis existentibus sub excommunicationis latae sententiae poena eo ipso incurrenda, a qua non nisi ab eo, vel Romano Pontifice pro tempore existente, praeterquam in mortis articulo, & satisfactione praevia absolvi possent, prohibuit, seu prohiberi mandavit, ne praedictos Indos quomodolibet in servitutem redigere, aut eos bonis suis spoliari quoquomodo praesumerent, & alias prout in eisdem Pauli Praedecessoris in simili forma Brevis die vigesima nona Maii 1537. desuper expeditis Literis, quarum tenores praesentibus pro expressis haberi volumus, plenius continetur.

Paulus Tertius inhiabit Indos in servitutem redigi, aut bonis spoliari.

§.2. Cum autem, sicut accepimus, causa, propter quas Literae Pauli Praedecessoris praedicti emanarunt, etiam de praesenti vigeant; Idcirco Nos ipsius Pauli Praedecessoris vestigiis inhaerendo, ac impiorum, hominum ausus, qui Indos praedictos, quos omnibus christianae charitatis, & mansuetudinis officiis ad suscipiendam Christi fidem inducere oportet, inhumanitatis actibus

Urbanus mandat prout in Rubr.

bus ab illa deterrent, reprimere volentes, tibi per presentes committimus, & mandamus, ut per te, vel alium, seu alios omnibus Indis tam in Paraguarie, & Brasiliae Provinciis, ac ad flumen de la Plata nuncupati, quam in quibusvis aliis Regionibus, & locis in Indiis Occidentalibus, & Meridionalibus existentibus in praemissis efficacis defensionis praesidio assistentes, universis, & singulis personis, tam secularibus, etiam ecclesiasticis cujuscumque status, sexus, gradus, conditionis, & dignitatis, etiam speciali nota, & mentione digna existent, quam cujuscvis Ordinis, Congregationis, Societatis, Religionis, & Instituti Mendicanti, & non Mendicanti Monachalis Regularibus sub excommunicationis latae sententiae per contravenientes eo ipso incurrenda poena, a qua non nisi a Nobis, vel pro tempore existente Romano Pontifice preterquam in mortis articulo constituti, & satisfactione praevia absolvi possint, districtius inhibeas, ne de caetero praedictos Indos in servitutem redigere, vendere, emere, commutare, vel donare, ab uxoribus, & filiis suis separare, rebus, & bonis spoliare, ad alia loca deducere, & transnittere, aut quoquo modo libertate privare, in servitute retinere, necnon praedicta agentibus consilium, auxilium, favorem, & operam quocumque praetextu, & quaesito colore praestare, aut id licitum praedicare, seu docere, ac alias quomodolibet praemissis cooperari audeant, seu praesumant. Contradictores quoslibet, & rebelles, ac tibi in praemissis non parentes in poenam excommunicationis hujusmodi incidisse declarando, ac per alias, etiam censuras, & poenas ecclesiasticas, aliaque opportuna iuris, & facti remedia, appellacione postposita compescendo, legitimisque super his habendis servatis processibus, censuras, & poenas ipsas, etiam iteratis vicibus aggravando, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Nos enim tibi desuper plenam, amplam, & liberam facultatem tribuimus, & potestatem.

Derogaturque contrariis.

§.3. Non obstantibus similis memorie Bonifacii Papae Octavi, etiam Praedecessoris nostri de una, ac Concilii generalis de duabus dietis, ac in Conciliis universalibus, provincialibusque, & synodalibus editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus, legibus quoque, etiam municipalibus, ac quoruncumque locorum piorum, & non piorum, & generaliter quibusvis, etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegii quoque, indultis, & Literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, approbatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, etiam si de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda,

aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permanens, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 22. Aprilis 1639. Pontificatus nostri Anno XVI.

Dat. die 22. Aprilis 1639. An. XVI.

D C V.

Privilegia Molitoribus Urbis concessa.

URBANUS PAPA OCTAVUS

Ad perpetuam rei memoriam.

Cum, sicut accepimus, dilectis filiis Universitati, & Hominibus Artis Molitorum Almae Urbis, nedum Molarum, ac domorum eisdem Molis contiguarum, ob necessitates repentinas necessarium, ac Scalarum, & Turricularum earundem pensiones, seu locationes quandoque augeri contingat; verum etiam permulti Molarum artem revera non exercentes, Molas, Domos, Scalas, & Turriculas hujusmodi Molitoribus locandas, seu sublocandas conducant, vel in socios sibi Molitores, qui suo nomine artem hujusmodi exercent, assumant, hinc artibus lucrum ex alieno labore captando, & aliis pauperibus Molitoribus occasionem sibi quaerendi vicium subtrahendo;

Motiva hujus Coallit.

§.1. Nos attendentes Molitorum operam Reipublicae maxime necessariam, & utilem esse, ac proinde illorum commodis, & quieti, quantum cum Domino possumus, consulere volentes, motu proprio, & ex certa scientia, maturaque deliberatione nostris, deque apostolica potestatis plenitudine. Quod de caetero perpetuis futuris temporibus Molarum, tam in terra, quam in flumine existent, Turricularum, Scalarum, & Domorum ipsis Molis contiguarum, & pro illarum custodia commodarum, in quibus Molitores habitant, seu habitabunt, pensiones, seu locationes augeri nequeant, quodque locationes Molarum, Scalarum, Domorum, & Turricularum hujusmodi factae illis, qui realiter, & cum effectu Molitores non sunt, & personaliter artem praedictam non exercent, licet patentes desuper ipsorum Universitatis, & Hominum literas obtinuerint, etiam si de locationibus hujusmodi specialis mentio facienda foret, ipsaeque etiam apostolica auctoritate confirmata sint, nulla, & invalida sint, & esse, ac expirasse censeantur, inque illis in omnibus, & per omnia Molitores praedictas Molas, Scalas, Domos, & Turriculas hujusmodi inhabitantes, restituito tamen dictis locataris suorum bonorum mobilium valore, succedere debeant.

Molas contiguaeque Domos Molitoribus tantum locanda.

Ac

Bis quoque veni de adz.

Causae omnes contra illos mota avocantur.

Annosque Praefecti Judicio committuntur.

Annosque Praefecti Judicio committuntur.

§.2. Ac praeterea, quod nullus cujuscvis Molae, aut illius partis dominus, qui vere, & actu non sit Molitor, possit illam per tertiam personam exerceri facere, nec ab illa Molitores actu exercentes ad effectum illam inhabitandi amovere, etiam si praedictae Molae, Domus, Scalae, & Turriculae, ad quasvis Basilicas, Collegiatae, & alias Ecclesias, Loca Pia, & alias quasvis privilegiatas personas, etiam speciali nota, & mentione dignas, & hic forsitan de necessitate exprimentas spectarent, & pertinerent, tenore praesentium statuimus, & ordinamus, ipsosque Molitores in emptione Molarum, Domorum, & Turricularum hujusmodi ceteris omnibus, & quibuscumque praeferrere volumus.

§.3. Et propterea omnes, & singulas lites, & causas hactenus forsitan contra ipsos Universitatem, & Homines occasione augmenti pensionum, seu locationum Molarum, & Turricularum hujusmodi, vel aliorum quoruncumque praedictorum, coram quibusvis Judicibus, seu Tribunalibus, etiam quantumvis privilegiatis, & supremis, etiam speciali, & individua expressione dignis motas, pendentes, & indecisas, in eisdem statu, & terminis, in quibus ad praesens reperiuntur, statum earum hujusmodi veriorum, & certum, ac merita, & causas, nominaque, & cognomina Judicum, Notariorum, ac Colligantium, & Dominorum Molarum, & Turricularum hujusmodi, aliorumque causarum ab eis habentium, etiam si Basilicae, Ecclesiae, Monasteria, Confraternitates, Hospitalia, & alia Loca Pia, ac etiam Viduae, Pupilli, & Minores, alique quantumvis privilegiati existant, praesentibus pro sufficienter expressis habentes ad Nos harum serie avocamus.

§.4. Illasque sic avocatas, ac quascumque alias ratione praemissorum de caetero movendas dilecto filio moderno, & pro tempore existenti Annone Praefecto private quoad omnes alios, & singulos Rom. Curiae Judices, Magistratus, & Tribunalia committimus, illique plenam, liberam, & absolutam facultatem, & auctoritatem per se, vel alium, seu alios ab eo deputandos, private quoad alios quoscumque Judices, Magistratus, & Tribunalia, etiam supremos, & suprema, ac speciali mentione, & expressione dignos, & digna, cognoscendi, decidendi, & debito fine terminandi omnes, & singulas causas hujusmodi motas, & movendas, ut praefertur, cum omnibus, & singulis earum incidentibus, dependentibus, emergentibus, annexis, & connexis, ac etiam cum clausula, quam, & quas, etiam si contra ipsos Universitatem, & Homines ageretur, & procederetur vigore obligationum Camerae iuramento vallatarum, & cum expressa renunciatione praesentis indulti, nec non Domus, Scalae, Molae, & Turriculae hujusmodi ab eis possessae, seu conductae.

Bull. Rom. Tom. VI. Par. II.

ita, directe, vel indirecte ad quasvis personas, quantumvis privilegiatas, ac etiam Basilicas, & quasvis Ecclesias etiam Parochiales, Cappellas, Religiones, Praeceptorias, seu Commendas, Monasteria, Conventus, Hospitalia, Confraternitates, & alia Pia Loca, etiam insignia, & pari privilegio suffulta, ac etiam ad quoscumque Pupillos, Minores, & Viduas, & quoscumque alios, quantumvis amplissimis privilegiis suffultos, etiam speciali mentione dignos spectarent, necnon etiam in eisdem causis, & litibus, ac illarum qualibet singulis diebus, & horis, praeterquam in honorem Dei feriatis, summarie, executive, simpliciter, & manu regia, sine strepitu, & figura iudicii, sed sola facti veritate inspecta, & aliis, prout eidem Annone Praefecto, & ab eo deputandis praedictis, ac secundum rei, & casus exigentiam visum fuerit expedire, omni, & quacumque appellacione, provocacione, & recurso postpositis, procedendi, cum facultate pariter avocandi, & reassumendi praedictas lites, & causas motas, & movendas, ac quibusvis Judicibus, Tribunalibus, & Magistratibus Ecclesiasticis, & secularibus, etiam Curiae Caesarum Camerae Apostolicae Generali Auditori, & quibusvis aliis Judicibus, etiam supremis, ac privilegiatis, & necessario exprimentis, necnon omnibus, & singulis praedictis, & aliis, quibus opus fuerit, sub poenis pecuniariis, & censuris eidem Annone Praefecto, & ab eo deputandis placitis, & benevisis inhibendi, aliaque omnia, & singula in praemissis, & circa ea quomodolibet necessaria, & opportuna faciendi, gerendi, & exequendi concedimus.

Decretum irritans.

§.5. Decernentes, praesentes Literas nullo unquam tempore ex quocumque capite, vel causa de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, seu intentionis nostrae, vel alio quovis defectu notari, vel impugnari, in jus, vel controversiam revocari, aut adversus illas quodcumque juris, vel facti, aut gratiae remedium impetrari posse, sed semper, & omni tempore contra, & adversus quascumque impugnationes validas, & efficaces existere, suosque effectus sortiri, & obtinere; Sicque per quoscumque Judices ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici, & Camerae Apostolicae Auditores, ac ipsam Camerae, ejusque Camerarium, Vice-Camerarium, Thesaurarium, Decanum, & Praesidentes Clericos, necnon etiam Vicarium nostrum in Alma Urbe in spiritualibus generalem, ejusque Locumtenentes, & Auditores, Senatium, Collaterales, Viarum Magistratos Urbis praedictae, eorumque Assessores, & quovis alios Romanae Curiae Judices, sublata eis, seu interpretandi facultate, & auctoritate, iudicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter &c.

A a

Non

1639.

Contertia tollantur.

D.CVI.

§.6. Non obstantibus omnibus, & singulis premissis, ac quod in illis interesse quomodolibet habentes, aut habere pretendentes, ad illa vocati, & audiri non fuerint, vel illis contradicant expresse, & se opponant, necnon quibusvis litis pendencia, & instrumentis factis, & de cetero faciendis, etiam cum obligatione in forma Camerae predictae, & juramento, & cum presentis indulti, & quavis alia renunciatione, & cautela, & quibusvis aliis privilegiis, & facultatibus concessis quibusvis Tribunalibus, & Magistratibus dicte Urbis, ipsique Camerae, ejusque Camerario, & Clericis, etiam dicte Camerae Auditori Generali, dictoque Vicario nostro, Populo Romano, Magistris Viarum, eorumque Assessoribus, necnon Basilicis, Ecclesiis, Monasteriis, & Locis Pii supradictis, ac aliis quomodolibet in genere, vel in specie, etiam ex titulo oneroso, ac sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac fel. record. Gregorii Papae XIII. Praedecessoris nostri super jure congrui edita, ac quibusvis aliis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac etiam Cancellariae Apostolicae regulis, & praesertim illa de jure quaesito non tollendo, ac praedictae Urbis etiam juramento, confirmatione apostolica, vel alia quavis firmitate roboratis statutis, & consuetudinibus, confirmationibus, stylis, & usibus, etiam Palatii nostri Apostolici, ac Decretis etiam consistorialibus, & conventionibus. Quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione specialis, specifica, expressa, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio de illis habenda, aut aliqua alia exquisita forma, ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, perinde ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, necnon forma in illis tradita observata, inserti forent, praesentibus pro plene, & sufficienter expressis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum specialiter, & expresse derogamus. ceterisque contrariis quibuscumque.

Dat. die 10. Aprilis 1639. An XVI.

Datum Romae apud S. Petrum, sub Annulo Piscatoris, die 30. Aprilis 1639. Pontificatus nostri Anno XVI.

Die 9. Maii 1639. Supradictum Breve fuit in plena Cam. Apol. exhibitum, & ex illius decreto commissum Illustri, & Reverend. Domino Dongba, praevia citatione contra Reverend. D. Commissarium Gener. ejusdem Camerae Exequutorem, facta relatione in eadem plena Camera, & ex alio deer. illius fuit commissum, & lib. 12. Div. SS. D. N. sub fol. 159. registratum.

Jos. Cermontinus.

1639.

Confirmatio Patentium Literarum Prioris Generalis Carmelitarum super concessione fundationis unius Eremitae in Gallia cum conditionibus in ea insertis.

Ex Regest. in Sect. Breve.

URBANUS PAPA OCTAVUS

Ad futuram rei memoriam.

§.1. Exponi Nobis nuper fecit dilectus filius Theodorus Stratus Prior Generalis Fratrum Ordinis Beatae Mariae de Monte Carmelo antiquae observantiae Regularis, quod Venerabilis Frater Henricus Episcopus Vasaten., ac dilectus filius Henricus de Gournay Comes loci de Marcheville pro singulari, quem erga Beatissimam Virginem Mariam, dictumque Ordinem gerunt devotionis affectu summopere cupiunt, ut vetus illa reviviscat disciplina ejusdem Ordinis, secundum quam olim antiqui dicti Ordinis Fratres sub primitiva Regula a quondam Alberto Patriarcha Hierosolymitano tradita in Monte Carmelo, & in aliis Palaestinae locis solitariam heremiticam vitam in cellulis separatis ducebant. Quare dictus Henricus Comes e Gallia ad almam Urbem nostram non aliam ob causam magno suo impendio, & labore venit, quam ut suo, & dicti Henrici Episcopi nomine supplicaret ipsi Theodoro Priori generali, prout supplicavit, pro facultate fundandi in aliquo secessu, & solitario loco unam Domum regularem, in qua non ad tempus sed per totam vitam aliqui dicti Ordinis Fratres sub primitiva Regula praefati Alberti Patriarchae Omnipotenti Deo, Deiparaeque Virgini servirent, suis sumptibus adificandam: Cui tam pio desiderio praefatus Theodorus Prior Generalis annuens per suas patentes literas in eadem alma Urbe 15. Aprilis anni proxime praeteriti datas dilectum filium Andream Blanchard dicti Ordinis, & Provinciae Narbonen. professorem Sacerdotem, & Doctorem Parisiensem in Commissarium Generalem ad id instituit, cum auctoritate fundandi servatis servandis unam Eremitam in loco sibi a praefatis Henrico Episcopo, & Henrico Comite assignando, in qua in principio vivere possint sub praedicta Regula duodecim ad minus Eremitae computatis clericis, & laicis cum infra scriptis pactis, & conditionibus, videlicet: Quod nimirum Religiosi ibi commorantes immediate sub sint Generali, reganturque, & gubernentur per unum Commissarium a Pio generali Ordinis pro tempore instituendum, qui super illis eandem habeat auctoritatem, & jurisdictionem, quam Priores Provinciales in suarum Provinciarum Fratres habent: refervata tamen ipsi Priori generali libera facultate, & auctoritate, quoties ipse expedire judicaverit, aliquem alium dicti Ordinis

Henricus de Gournay primitivum Carmelit. Regulam cupiens promovete.

Heremum pro 12. Fratribus fundate curat.

Prior Generalis Ordinis fundationis acceptationem commisit Provinciali Narbonen.

Cum conditionibus, quae exprimentur.

1639.

inertis, servata tamen in illius fundatione decreti felic. record. Gregorii Papae XV. Praedecessoris nostri circa novorum conventuum erectionem editi, & a Nobis sub die 28. Augusti 1624. innovati forma, apostolica auctoritate, tenore praesentium confirmamus, & innovamus, illisque inviolabilis apostolicae firmitatis robur adicimus, ac omnes, & singulos tam juris, quam facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus, §.4. Decernentes praemissa omnia, nec non praesentes literas valida, firma, & efficacia existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, & ab omnibus, & singulis, ad quos spectat, & pro tempore quomodolibet spectabit in futurum, inviolabiliter observari debere, ac irritum, & inane, quidquid secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, §.5. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac dicti Ordinis, etiam juramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis, & Literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, approbatis, & innovatis, Quibus omnibus, & singulis, eorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis aliis in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

§.2. Cum autem, sicut eadem expositio subungebat, praefatus Theodorus Prior Generalis dictas suas patentes literas pro illarum firmiori subsistentia apostolicae nostrae confirmationis patrocinio communitari summopere desideret;

§.3. Nos eundem specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alisque ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis, a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus illius nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de Venerabilium Fratrum nostrorum Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium negotiis regularium praepositorum consilio concessionem fundationis praefatae Eremitae per praefatos ejusdem Theodori Prioris Generalis patentes literas cum omnibus, & singulis conditionibus inibi, ut praefertur, Bull. Rom. Tom. VI. Par. II.

Datum Romae apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die 4. Maii 1639. Pontificatus nostri Anno XVI.

Clausula.

Derogatio contrarietatum.

Dat. die 4. Maii 1639. An XVI.

DCVII.

Declaratio, quod per alienationem quoruncumque locorum in Statu Ecclesiastico existentium non censetur translatum in acquirentem titulus Ducatus, Principatus, Marchionatus, vel Comitatus, locis hujusmodi annexus, vel in eis erectus, vel illum transferendi data facultas, nisi in licentia alienandi id expresse concessum fuerit.

Ne iam indicata otiose repetam, vide qua nuper notavi ad Constit. DLI. hujus Pontificis, qua incipit: Olim felicit. ut supra fol. 117.

URBANUS PAPA OCTAVUS

Ad perpetuam rei memoriam.

Cum rationi minus consentaneum sit, ut translato in alios dominio Civitatum, Oppidorum, Castrorum, Terrarum, aliorumque locorum in Statu nostro

Exordium.